



Approvato dalla Provincia lo strumento di tutela delle acque superficiali e sotterranee del territorio modenese. Nuove zone di tutela, riduzione dei nitrati nelle falde acquifere, lotta contro gli sprechi

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, combattere gli sprechi, garantire il deflusso minimo vitale dei fiumi e ridurre i nitrati nelle falde acquifere. Sono questi gli obiettivi contenuti nel Piano di tutela delle acque approvato dal Consiglio provinciale con il voto a favore il PD e l'astensione di FI, An, Udc e Lega nord.

E che si configura come una variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp). Dopo l'adozione, avvenuta nell'estate scorsa, la Provincia ha concluso la fase di verifica delle osservazioni presentate da Comuni, cittadini e associazioni ambientaliste (in tutto nove) che in parte sono state accolte; risposto anche alle riserve formulate dalla Regione che ha dichiarato il

Piano "conforme agli strumenti di pianificazione regionali". «Con questo documento, e che si configura come una variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp), – sottolinea **Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente** – definiamo gli strumenti e le misure per centrare gli obiettivi di qualità per le acque superficiali e sotterranee. In partico-

Il Panaro sta meglio del Secchia anche se per entrambi la qualità delle acque risulta in sensibile progresso. Per quanto riguarda le falde sotterranee permane il rischio nitrati, soprattutto nella zona a sud-ovest di Modena e nell'area compresa tra la conoide del Panaro e del Samoggia. L'acqua del Panaro e del Secchia è di qualità buona in tutto il tratto montano e collinare, anticipando il raggiungimento dell'obiettivo di qualità che la normativa pone al 2016. In pianura, tuttavia, la qualità peggiora arrivando a sufficiente per entrambi i fiumi, in linea con gli obiettivi del 2008 (ma non con quello del 2016 che impone una qualità buona anche

Acqua al microscopio
Report sullo stato di salute di fiumi e falde. Panaro meglio del Secchia



in pianura). È questo in sintesi lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee modenesi che emerge dal nuovo Report. I rilievi, effettuati dall'Arpa e relativi al 2006, sono stati eseguiti da oltre 30 stazioni lungo i fiumi e quasi 75 pozzi tenuti costantemente sotto controllo. Nonostante i miglioramenti, per i corsi d'acqua modenesi resta il divieto assoluto di balneazione. Per quanto riguarda le falde - assicura Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, «l'acqua del rubinetto resta di ottima qualità. Ma occorre un'azione decisa, come prevede il Piano, contro i nitrati».

lare per i fiumi intendiamo arrivare ad una classe di qualità buona anche in pianura e per le falde avviamo una lotta molto più decisa all'aumento dei nitrati».

Vengono definite le zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee in pianura ed in montagna, disciplinati in modo più puntuale gli scarichi e le misure destinate a ridurre gli sprechi idrici civili, irrigui e industriali.

Inoltre per tutelare gli acquiferi sotterranei, oltre ad avviare un apposito Tavolo nitrati, il Piano ha prevede, quale misura concreta, la realizzazione della nuova cosiddetta "Carta degli spandimenti zootecnici" che rappresenta le aree idonee e non all'utilizzazione agronomica di letami, liquami e fanghi di depurazione definendo vincoli e limitazioni.

Parte fondamentale del Piano è anche l'analisi della situazione della qualità delle acque desunta in base alle rilevazioni costanti della rete di monitoraggio dell'Arpa. La pubblicazione del Report relativo agli anni 2005-2006 costituisce il primo aggiornamento del quadro conoscitivo e allo stesso tempo rappresenta anche uno strumento di verifica degli obiettivi.

Il Piano individua anche le zone di protezione delle falde, delle sorgenti

di montagna (in tutto ne sono state censite 741), e delle captazioni delle acque superficiali. Tra le misure previste spicca anche l'abbattimento delle concentrazioni di fosforo per gli scarichi delle acque reflue urbane allo scopo di favorire un progressivo riutilizzo per l'irrigazione agricola.

La nuova carta spandimenti

La Carta degli spandimenti zootecnici è stata redatta unitamente al Piano provinciale di tutela delle acque e definisce le aree idonee per l'utilizzazione agronomica dei liquami zootecnici e dei fanghi di depurazione, allo scopo di tutelare le falde acquifere, in particolare dai nitrati; sostituisce la cartografia utilizzata finora, risalente al 1997 quindi ormai superata.

Per garantire tutte le tutele la Provincia individua innanzitutto le aree di divieto assoluto degli spandimenti: sono le aree urbanizzate, le zone di rispetto delle captazioni (pozzi e sorgenti), le aree forestali, alcune zone di parco, le zone di tutela dei fontanili e i calanchi.

La Carta, oltre a individuare le aree vulnerabili ai nitrati e le zone ordinarie, definisce zona per zona le modalità di spandimento e i limiti massimi di azoto per ettaro nei campi; limiti che sono stati definiti tenendo conto della vulnerabilità di ogni singola area.

Bacini di stoccaggio contro la siccità

A Marzaglia e Campogalliano saranno realizzati invasi di stoccaggio dell'acqua contro eventuale siccità

Saranno realizzati nelle zone di Marzaglia e dell'area nord di Modena, al confine con il comune di Campogalliano, i bacini idrici a basso impatto ambientale di stoccaggio dell'acqua per far fronte ai periodi di siccità. Lo ha annunciato Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, rispondendo all'interpellanza dei consiglieri **Aldo Imperiale** (Prc) e **Walter Telleri** (Verdi) in merito alla «minacciata» realizzazione dei bacini.

«Il nostro territorio ha bisogno degli impianti di stoccaggio dell'acqua sia per l'irrigazione che per l'uso civile e per consentire il deflusso minimo vitale dei fiumi – ha risposto l'**assessore Caldana**. E proprio all'esigenza di scongiurare tempi di realizzazione lunghissimi – ha proseguito Caldana – è dovuta la scelta regionale di inserire gli invasi all'interno di un'ordinanza di protezione civile, dichiarandone quindi la pubblica utilità e urgenza».

Il bacino nell'area nord avrà una capacità di 800 mila metri cubi e sarà realizzato dal servizio tecnico di bacino regionale. Avrà invece una capacità di oltre cinque milioni di metri cubi il bacino di Marzaglia la cui realizzazione è affidata al Consorzio di bonifica della Burana.

